



A Napoli li chiamano *femminielli*.

In ogni parte del mondo hanno un nome particolare, generalmente dispregiativo.

Al maschile.

Come, del resto, vogliono i dizionari.

Invece, nella stragrande maggioranza sono donne, con qualche errore alla nascita.

Ma, l'ipocrisia dominante le ha poste ai margini del mondo, mutuando dalla lingua latina anche il nome.

Si sa, la *normalità* non tollera la *diversità*.

Una volta c'era la Rupe Tarpea, dalla quale si gettavano i *diversi*.

Poi, dopo lebbrosari, roghi e uccisioni varie, arrivarono i manicomi, che fungevano da impietoso ricettacolo per tanta disgraziata umanità.

Da ultimo, semplicemente ignorate, tranne che dai mercanti del sesso a pagamento.

La stragrande maggioranza delle persone a seguire TV, radio e giornali, fatica a capire di cosa si stia parlando, come qualche mese fa a proposito di *escort*, abituata com'è a rozze semplificazioni nel campo.

A decenni di distanza da una famosissima canzone di Lucio Dalla, ancora c'è chi si chiede chi fosse la menzionata, ed a Bologna nota, "tailandese"...

Il problema è complesso ed investe campi (dalla sociologia alla psicologia, dalla medicina alla politica, etc.) che richiederebbero serie discussioni e l'intervento del fior fiore degli esperti nelle varie discipline.

Invece, in questi giorni, anche la più infima e balorda trasmissione televisiva si è buttata a capofitto sulla questione senza alcun ritegno, esprimendo giudizi e valutazioni che altro non fanno che confondere ancor più i termini del problema.

Il caso Marrazzo (l'ex Presidente, e non Governatore in quanto giuridicamente inesistente tale figura nel nostro Ordinamento, della Regione Lazio) è stato offerto al pubblico in tutte le salse, ma pochissimi hanno messo in luce un aspetto, non piccolo, della vicenda.

Si è parlato di gusti ed abitudini sessuali, di ricatti e ricattatori, di puzza di servizi segreti, di spaccio di stupefacenti, da ultimo di sospetti omicidi, il

tutto in una strada (via Gradoli) che ebbe già gli onori della cronaca ai tempi del rapimento e omicidio dell'On. Aldo Moro.

Si è appena accennato, però, al fatto che ci sono delle persone, che rivestono incarichi pubblici, che spendono una o due volte alla settimana diverse migliaia di euro per sesso a pagamento, omo o etero che sia.

La cosa, ancor più in un momento in cui il Paese attraversa una crisi economica terribile e tante famiglie sono ridotte quasi alla fame, è semplicemente immorale.

Come può una persona scialacquare senza ritegno migliaia di euro per piaceri sessuali e poi avere la cognizione e consapevolezza di come possa vivere per un mese intero una famiglia con 1000 euro, cioè con quanto si è speso per solo pochi minuti di sesso?

Come si può pensare al problema della fame nel mondo (ogni 5 secondi muore un bambino per fame) se l'unico problema di chi è stato eletto a risolvere i problemi è quello di risolvere il problema, costi quel che costi, del proprio appetito sessuale ?

Ecco, questo dovrebbe far riflettere più d'ogni altra cosa.

A coltivare la terra bisogna chiamare i contadini, che la conoscono e sanno qual è il prezzo del sacrificio che richiede.

Allo stesso modo, ad amministrare la cosa pubblica deve essere chiamato chi i problemi li conosce, nei fatti.

Troppo comodo ricordare il proverbio: fai come prete dice e non come prete fa.

Anche perché a metterlo in giro sono stati proprio i preti.

Può mai avere considerazione all'estero un Paese nel quale da mesi l'unico argomento di cui si parla è il sesso a pagamento ?

Non è per caso che l'On. D'Alema sia stato stoppato nella sua corsa al dicastero degli esteri europeo.

E ciò è emblematico del valore che all'Italia viene riconosciuto.

Stiamo per perdere, ancora una volta, il treno che attraverso l'Europa porta alla Storia.